

SINTESI DIOCESANA

A conclusione della fase sapienziale



CAMMINO DELLE CHIESE SINODALE IN Italia

La fase sapienziale nella Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi è stata inaugurata con la consegna a tutte le realtà ecclesiali della Chiesa locale del programma pastorale diocesano *Ponti da costruire: con lo stile di Gesù per incontrare il mondo* per l'anno 2023 - 2024. Dopo il biennio della fase narrativa, la fase sapienziale ha permesso di approfondire quanto emerso nei primi due anni nella prospettiva di un discernimento operativo.

Il programma, scandito sulle cinque aree del cammino sinodale della Chiesa Italiana, è stato uno strumento prezioso nelle mani dei vari operatori pastorali per approfondire alcune tematiche evidenziate durante la fase narrativa e per rispondere alla domanda *Come essere Chiesa sinodale in missione?*.

Nel testo del programma sono stati inseriti stralci dei seguenti documenti:

- Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia (11.07.2023)
- Sintesi diocesana primo anno (Luce e Vita n. 20/2022 del 15.05.2022)
- Sintesi diocesana secondo anno (Luce e Vita n. 26/2023 del 25.06.2023)
- Sintesi dei tavoli sinodali realizzati durante l'incontro dei referenti parrocchiali del cammino sinodale (06.06.2023), dell'assemblea pastorale diocesana (30.06.2023) e del consiglio pastorale diocesano (05.07.2023).

1. IN COLLEGAMENTO CON LA FASE NARRATIVA

Le varie realtà ecclesiali coinvolte (soprattutto i Consigli Pastorali Parrocchiali e il Consiglio Pastorale Diocesano) hanno scelto di approfondire una o più tematiche evidenziate dalle cinque aree. Nella maggior parte dei casi le aree oggetto di approfondimento particolare sono state:

1^a AREA: **La missione secondo lo stile della prossimità**

2^a AREA: **Il linguaggio e la comunicazione**

3^a AREA: **La formazione alla fede e alla vita**

4^a AREA: **La sinodalità e la corresponsabilità**

A livello parrocchiale, le scelte pastorali operative saranno declinate secondo i tempi e i modi stabiliti da ogni consiglio

pastorale parrocchiale, in accordo con il parroco e gli altri sacerdoti a servizio della comunità. Per quanto riguarda il livello diocesano, coinvolti i vari organismi di partecipazione, le decisioni potranno essere prese, sempre in comunione con il Vescovo, il consiglio presbiterale e il consiglio pastorale, quando il discernimento sapienziale sarà considerato maturo e il consenso ecclesiale raggiunto.

2. FASE SAPIENZIALE

1^a AREA: **La missione secondo lo stile della prossimità**

Troppo spesso le parrocchie sono state pensate come quartieri a sé stanti, delimitate da strade ben definite e invalicabili. Il cammino sinodale provvidenzialmente ha ricordato che è tutta la Chiesa ad abitare il territorio, anche oltre i confini parrocchiali, e non un semplice edificio attorno al quale sono costruite case.

La scelta, pertanto, di lavorare in rete tra parrocchie, soprattutto nell'ambito della formazione e dell'animazione, deve essere uno dei frutti più evidenti del cammino sinodale in atto nella nostra Diocesi. Risulta inoltre necessario intrecciare un dialogo proficuo con tutte quelle realtà extraecclesiali presenti sul territorio.

È urgente, poi, orientare alcuni momenti di formazione sui temi dell'ecologia integrale e della cura del creato, attraverso la lettura e l'approfondimento delle Encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* come anche un'attenzione alle tematiche del consumo critico e agli stili di vita ecosostenibili.

La comunità ecclesiale può ritornare così ad essere un punto di riferimento per tutti, un luogo di aggregazione, di comunione, di evangelizzazione per gente che vuole iniziare o ricominciare un percorso di vita cristiana, per includere tante persone che cercano di ritrovare se stessi e di riscoprire Gesù come compagno di strada.

In questo modo la Chiesa entra in dialogo con chi è "diventato" o "si sente" lontano dalla vita ecclesiale, se ne prende cura proponendo iniziative spirituali, formative e ludico-ricreative, si fa missionaria promuovendo una umanità che profuma di Vangelo.

Da segnalare una iniziativa molto cara alla nostra Diocesi: la realizzazione della Scuola per la pace che ha visto il suo inizio in occasione del trentennale della morte di mons.

Antonio Bello (2023) e che in questo anno 2024 sta vivendo la sua seconda edizione. È necessario - in collaborazione con tutte le realtà sensibili a questo tema - tentare di creare un osservatorio permanente sulla pace!

2ª AREA: Il linguaggio e la comunicazione

Un tema caro alla nostra Chiesa locale, scelto come cantiere dalla nostra Diocesi lo scorso anno 2023, è l'attenzione ai giovani. È necessario attivare una riflessione più approfondita sul linguaggio e sulla comunicazione in riferimento a questa fascia di età della vita. A nostro avviso è errato pensare di poter ancora "parlare" con i giovani.

Per tutto questo tempo abbiamo parlato, spiegato, istruito, formato i giovani senza raccogliere quanto sperato. Un grande cambiamento da attuare nelle nostre realtà è quello di stare accanto ai giovani non come chi deve supervisionare che tutto proceda secondo l'idea che quell'adulto ha in mente bensì come chi sa accompagnare le gioie e i dolori, le ansie e le speranze di questa generazione.

Non c'è un modo unico per attirare l'interesse dei nostri giovani: serve il coraggio di proporre idee innovative e, soprattutto, essere disposti a dedicare loro il tempo necessario perché non vengano né lasciati soli, rischiando che si allontanino da Gesù e dalla Chiesa, né sovraccaricati di impegni e di servizi ecclesiali.

Bisogna anche individuare momenti di spiritualità per giovanissimi e giovani, utilizzando il loro linguaggio e strumenti adatti alla loro età per coinvolgerli in un cammino comune. Vanno ripensati percorsi nuovi di coinvolgimento delle famiglie che mettano al centro l'educazione e l'affiancamento dei propri figli, a partire dalle criticità proprie delle fasi di passaggio della vita. Un passo necessario da fare è quello di entrare in dialogo con i giovani e imparare il loro linguaggio.

I giovani hanno un bagaglio di energie, di esperienze, di conoscenze diverse da quelle degli adulti, ma è la complementarietà che genera nuovi progetti.

3ª AREA: La formazione alla fede e alla vita

La necessità di rendere il processo di iniziazione cristiana un'autentica introduzione esperienziale alla globalità della vita di fede fa guardare al catecumenato come ad una imprescindibile fonte di ispirazione.

Probabilmente non basta aggiornare le modalità della catechesi, ma si richiede un cambio di indirizzo.

Le nostre comunità devono essere aiutate a gestire questa transizione che veda gradualmente l'alleggerimento delle attività di catechesi per ragazzi, con un cambio di soggetti, formati e formatori, in favore della catechesi degli adulti. È pertanto necessario approfondire in che modo le nostre parrocchie, nei prossimi anni, devono passare da un modello tradizionale di catechesi pensata per il soggetto bambino/ragazzo, ad un percorso di catechesi d'impianto catecumenale per il soggetto adulto e il contesto familiare.

Nella logica del primo (o secondo) annuncio, tanto per i più giovani quanto per gli adulti, la rivisitazione dei cammini formativi non può prescindere dal te-

nerare al centro la Parola di Dio, da viverla come esperienza di Buona Notizia, che può dare risposta alle domande, anche non espresse, e gusto autentico all'esistenza. Pure su questo aspetto le nostre comunità devono essere accompagnate con indicazioni operative per questo tempo di transizione.

Non si può e non si deve svilire la bellezza dell'annuncio del *Kerigma* e del percorso di preparazione ai Sacramenti, a qualcosa che nasce e muore con l'amministrazione dei Sacramenti stessi. Le famiglie hanno bisogno di essere accompagnate in un costante percorso di maturazione di fede per essere pienamente consapevoli dell'importanza del cammino che i loro figli fanno.

Un'idea potrebbe essere quella di avviare percorsi nuovi di coinvolgimento delle famiglie dei fanciulli della catechesi, itinerari formativi pensati per le famiglie, che diano l'opportunità a tutto il nucleo familiare di essere accompagnato nella formazione.

Condizione primaria per realizzare tutto questo è la formazione dei formatori per tutte le fasce di età. Sacerdoti e laici necessitano di una solida formazione che fornisca loro gli strumenti necessari per interpretare la realtà, allargare i propri punti di vista e arricchire la missione evangelizzatrice della comunità ecclesiale.

Una Chiesa che vuole qualificarsi nell'evangelizzazione, per svolgere al meglio il mandato ricevuto dal Risorto e l'assistenza dello Spirito Santo, deve investire energie nella formazione alla fede e alla vita.

La Scuola diocesana di Teologia per operatori pastorali è una preziosa opportunità che la nostra Chiesa locale offre ai laici per formarsi per poi offrire un servizio educativo in parrocchia.

4ª AREA: La sinodalità e la corresponsabilità

L'ascolto del territorio, la lettura del contesto sociale e culturale in cui una comunità parrocchiale o un gruppo vive servono per ascoltare i bisogni della gente e far sì che all'ascolto segua una fase di azione.

Per questo motivo è urgente pensare a nuove forme di partecipazione, più accogliente e riconoscibile, che mettano in relazione i laici impegnati con la gente comune che vive oltre il sagrato e la sagrestia.

È importante rafforzare processi di conoscenza e alleanze tra Associazioni, Movimenti e gruppi, potenziare la comunicazione, mettere in circolo informazioni e progetti, implemen-





tare reti con altre esperienze, anche non ecclesiali, che operano sul territorio, per realizzare concretamente quel farsi "compagni di strada", riconoscendo germogli e fioriture su terreni non praticati, che devono invece diventare comuni.

Anche in questo ambito la progettualità deve essere orientata partendo da una attenta osservazione e valutazione del territorio e delle persone alle quali ci si rivolge, perché nella corresponsabilità rientra l'impegno ad accompagnare le fragilità diffuse, sostenendole e migliorandone le condizioni.

Formarsi alla sinodalità per camminare insieme implica una conversione: tutti dovrebbero disporsi al cambiamento, al rinnovamento personale e comunitario, perché il cristiano maturo non è il cristiano perfetto ma è colui che trova la misura della sua pienezza in Cristo, animato dallo Spirito del Risorto. Solo a partire da questa consapevolezza si possono costruire percorsi formativi che permettono di vivere da autentici cristiani nella Chiesa e nel mondo.

Camminare insieme nella Chiesa rende necessario uno stile comune alle varie realtà parrocchiali, in modo da offrire ai fedeli un'immagine di coerenza della Chiesa.

Deve maturare uno stile sinodale fondato sull'ascolto e sulla comunione ecclesiale per far crescere il desiderio comune di realizzare insieme forme di corresponsabilità che vedano le parrocchie coinvolte in progetti comuni di missionarietà.



3. VERSO LA FASE PROFETICA

La fase sapienziale, come la fase narrativa, ha visto in Diocesi coinvolti diversi soggetti: referenti parrocchiali e cittadini del cammino sinodale, organismi di partecipazione, Uffici pastorali diocesani, parrocchie, aggregazioni laicali.

A giocare un ruolo decisivo in questo processo sono stati gli organismi di partecipazione (il Consiglio Pastorale e il Consiglio Presbiterale diocesani e i Consigli Pastoralisti Parrocchiali, il gruppo dei direttori degli Uffici pastorali diocesani, la Consulta diocesana per le aggregazioni laicali).

Le riflessioni evidenziate in questa sintesi aprono a indicazioni pastorali che, attraverso il discernimento operativo, potranno diventare il frutto più significativo del cammino sinodale.

Pertanto, vengono indicate di seguito le proposte pastorali più importanti affinché durante la fase profetica che coincide con l'anno pastorale 2024 - 2025 possano diventare le scelte sinodali della nostra Chiesa Diocesana.

1ª AREA: La missione secondo lo stile della prossimità

- Lavorare in rete tra parrocchie, soprattutto nell'ambito della formazione e dell'animazione.
- Momenti di formazione sui temi dell'ecologia integrale e della cura del creato.
- Scuola per la pace da svolgersi annualmente in Diocesi.

2ª AREA: Il linguaggio e la comunicazione

- Riflessione più approfondita sul linguaggio e sulla comunicazione in riferimento all'età giovanile.
- Momenti di spiritualità per giovanissimi e giovani, utilizzando il loro linguaggio e strumenti adatti alla loro età.
- Percorsi nuovi di coinvolgimento delle famiglie che mettano al centro l'educazione e l'affiancamento dei propri figli.

3ª AREA: La formazione alla fede e alla vita

- Elaborare un nuovo progetto catechistico diocesano proposto dall'Ufficio Catechistico e approvato da tutti gli organismi di partecipazione diocesani.
- Passare da un modello tradizionale di catechesi pensata per il soggetto bambino/ragazzo, ad un percorso di catechesi d'impianto catecumenale per il soggetto adulto e il contesto familiare.
- Intensificare la formazione dei formatori, sia a livello parrocchiale ma soprattutto a livello diocesano, promuovendo e proponendo la partecipazione alla Scuola di Teologia per operatori pastorali.

4ª AREA: La sinodalità e la corresponsabilità

- Pensare a nuove forme di partecipazione, più accogliente e riconoscibile, che mettano in relazione i laici impegnati con la gente comune che vive oltre il sagrato e la sagrestia.
- Rafforzare processi di conoscenza e alleanze tra Associazioni, Movimenti e gruppi, potenziare la comunicazione, mettere in circolo informazioni e progetti, implementare reti con altre esperienze, anche non ecclesiali, che operano sul territorio.
- Maturare uno stile sinodale fondato sull'ascolto e sulla comunione ecclesiale per far crescere il desiderio comune di realizzare insieme forme di corresponsabilità per il bene della Chiesa e della società.

4. PER CONTINUARE IL DINAMISMO ECCLESIALE

Presentiamo due esperienze significative che la parrocchia Madonna della Rosa di Molfetta ha messo in cantiere: due progetti che hanno coinvolto i giovani e gli adulti della comunità, esempi di buone pratiche che aiutano a tenere vivo il dinamismo sinodale e missionario.

Giovani: Podcast *Oltre l'altare*

La più recente avventura intrapresa dai giovani della comunità parrocchiale è stata la realizzazione di un podcast parrocchiale: *Oltre l'Altare*. È un podcast innovativo progettato per coinvolgere e ispirare i propri coetanei attraverso discussioni stimolanti e riflessioni spirituali. Con un approccio fresco e moderno, il podcast esplora temi pertinenti alla vita quotidiana, all'arte, alla cultura, offrendo prospettive uniche sulla fede, la spiritualità e la crescita personale.

Attraverso chiacchierate, testimonianze e dibattiti vivaci, i conduttori del podcast incoraggiano coloro che guardano le

direzione del carcere.

Gli obiettivi del progetto:

- creare opportunità di socializzazione per le detenute;
- proporre, grazie a competenze specifiche, concrete attività manuali;
- instaurare un rapporto di reciproca fiducia per favorire eventuali nuove opportunità di interazione.

I laboratori della durata di circa 1 ora hanno previsto la realizzazione di piccole creazioni floreali da donare eventualmente ai familiari delle detenute o ad altre persone in occasione di festività (festa della mamma, Pasqua, Natale).

Dopo aver espletato i necessari passaggi burocratici per l'accesso al carcere, il gruppo famiglia ha incontrato le detenute per presentare il progetto.

Il primo laboratorio si è svolto pochi giorni prima della festa della mamma: in quel primo incontro ogni detenuta ha realizzato una piccola composizione di fiori freschi da poter poi donare ai propri familiari.

Gli incontri si sono susseguiti con cadenza mensile. Sono



puntate a esplorare la propria relazione con la spiritualità e a trovare significato e scopo nella propria vita.

Oltre l'Altare si propone di essere un faro di luce e speranza per la comunità, offrendo un santuario digitale in cui i giovani possono esplorare, condividere e crescere insieme nella loro fede.

Adulti: Progetto *Vivere a colori* (nel carcere femminile di Trani)

Nel mese di dicembre 2022 il gruppo famiglia della parrocchia Madonna della Rosa di Molfetta decide di vivere un'esperienza di servizio scegliendo il carcere femminile di Trani come luogo di intervento.

Nel mese di gennaio 2023 viene redatto un progetto denominato *Vivere a colori* e sottoposto all'approvazione della

stata realizzate altre fantasie sul tema dei fiori sempre con l'utilizzo di materiale semplice, già preparato dal gruppo di animatori e assemblato dalle detenute durante il laboratorio.

Da parte delle donne presenti nel carcere di Trani è stata molto apprezzata la presenza di coppie di coniugi che dedicavano del tempo per loro.

Da parte del gruppo famiglia è stato molto arricchente scoprire una realtà sociale non sempre tenuta in considerazione dalla società, ma che è meritevole di maggiore attenzione proprio per rendere l'esperienza del carcere non solo detentiva e riuscire in qualche modo a proporre momenti di socialità, che possano aiutare le 'persone' detenute a recuperare la loro dignità e forza nell'affrontare questo particolare momento della loro vita.